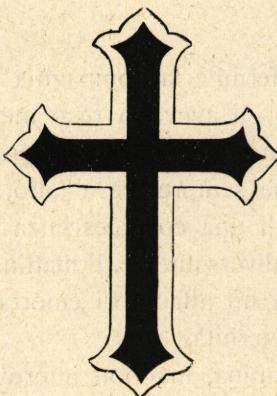


32

Oratorio

S. Francesco di Sales  
Torino

26 Dicembre 1932.



*Carissimi Confratelli,*

Mercoledì scorso, 21 c. m., nella casa di salute di San Colombano al Lambro (Lodi) si spegneva improvvisamente il nostro confratello

# SAC. DEL FORNO NATALE

di anni 56

Or fa un anno, e precisamente la Vigilia del Santo Natale del 1931, egli era stato colpito, in circostanze quanto mai dolorose, da un attacco di congestione cerebrale che aveva seriamente minacciato la sua esistenza. Superato però il periodo acuto del male, noi avevamo sperato che la fibra robusta del caro confratello lo avesse messo in grado di ristabilirsi completamente, ma purtroppo non fu così. Fra penose alternative di timori e di speranze egli trascorse un anno intero, martoriato dall'oscuro malore che doveva poi repentinamente cagionargli la morte. Non si tralasciò alcun mezzo per alleviargli le sofferenze che lo affliggevano, finchè, dopo avere sperimentato le cure di valenti sanitari in parecchie case di cura, si credette opportuno di inviarlo alla casa di salute di San Colombano, diretta dai Fatebenefratelli, dove già altri nostri confratelli erano stati accolti e amorevolmente curati.

Il nostro Don Natale, pur sentendo la lontananza dal suo caro Oratorio, si era già adattato assai bene al nuovo ambiente che i buoni religiosi

addetti alla cura degli infermi e la compagnia affabile e gioviale di alcuni sacerdoti divenutigli amici, gli avevano reso meno triste.

Era in noi la speranza di poterlo riavere nella nostra casa, se non a lavorare attivamente come sempre aveva fatto, almeno a trascorrere nella vita di comunità il periodo di una convalescenza che ci sembrava vicina. Il Signore invece disponeva diversamente. Il mattino del giorno 21 il povero confratello veniva colpito da un attacco di emorragia cerebrale che, dopo breve agonia, lo chiamava all'eternità.

Fu una morte repentina, ma non improvvisa. Da vari giorni il buon Sacerdote, quasi presago di quanto doveva accadergli (e ne aveva fatto parola coi sacerdoti amici), aveva intensificato la sua pietà, accostandosi quasi giornalmente alla confessione e celebrando devotamente la Santa Messa. Colpito dal male, le ultime sue parole furono un invito ai sacerdoti presenti, di pregare per lui. Potè così aver la sorte di ricevere l'assoluzione e l'estrema unzione, prima di perdere la conoscenza ed entrare in agonia.

Nato a Modane il 25 dicembre 1876, Don Natale all'età di dieci anni venne all'Oratorio, per iniziargli gli studi ecclesiastici.

Vi venne di sua iniziativa, o meglio, in seguito a sue insistenze, che indussero la madre che voleva inviarlo ad altro istituto, a mutare proposito. Il giovinetto però, per la troppo giovane età non sarebbe stato accettato, se il beato Don Bosco stesso non fosse intervenuto direttamente, superando con il suo largo gesto la limitazione imposta dal regolamento. Da quell'istante Don Natale fu di Don Bosco, e non si allontanò più da lui. Superati felicemente gli studi ginnasiali a Borgo San Martino, entrò nella Congregazione vestendo l'abito chiericale a Foglizzo, per le mani di Don Rua, l'8 Novembre 1894. Emise la professione triennale a Ivrea nel 1896, la perpetua a S. Benigno nel 1902. Poi passò a Valsalice per gli studi filosofici, e successivamente a Milano dove celebrò la prima Messa nel luglio 1907. Abilitatosi all'insegnamento della lingua francese passò come valoroso e attivo insegnante nelle case di Treviglio, Maroggia, Sondrio, Roma, Alessandria, Borgo S. Martino, Modena, Parma, Sampierdarena, Livorno, Ferrara, Faenza, Avigliana, e finalmente qui all'Oratorio, dove si trovava appena da un anno.

La caratteristica del nostro caro scomparso era la laboriosità. Lavorava profondendo senza economie le risorse della sua resistenza fisica e della sua lunga esperienza didattica. Non diceva mai basta, e non contava le ore di scuola. Tutto affrontava con una invidiabile gioialità di spirito che lo rendeva amabile a confratelli ed allievi. Non disgiunta da questa bella qualità

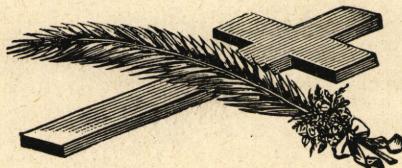
tutta salesiana era la sua pietà semplice, pratica e schiva di esteriorità. Gli era famigliare la parola di Don Bosco, che egli ripeteva spesso, come affermazione di tutto un programma di vita: Pane, lavoro e Paradiso! Don Bosco non gli lasciò mancare su questa terra il pane e il lavoro. Gli avrà ottenuto, ne son certo, anche il Paradiso: la mercede abbondante e luminosa per la quale ha sempre lavorato e sofferto, in semplicità di spirito, questo suo buon figliuolo.

A Voi, cari confratelli, che partecipate al dolore di questa Comunità col suffragio fraterno, non so fare in tale circostanza miglior augurio di questo: il beato Don Bosco ci ottenga dal Padre Celeste quella ricompensa *magna nimis* che Egli ha promesso ai lavoratori della sua vigna.

Vostro aff.mo in C. J.

SAC. RUFILLO UGUCCIONI

Direttore



**Dati per il Necrologio:** Sac. Del Forno Natale, nato a Modane il 25 Dicembre 1876, morto a S. Colombano al Lambro il giorno 21 Dicembre 1932 a 56 anni di età, 36 di professione e 25 di sacerdozio.

